



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***28 maggio***

---

***2022***

---

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 28 maggio 2022

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno  
più La Gazzetta dello Sport € 1,50\*  
Abbinamento obbligatorio  
Con il libro «Quattro giorni» € 9,90

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



## TARANTO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° sud/01217 del 05.2022 Periodico R.O.C. - Anno 135° Numero 97

# Sud, la Salute prima di tutto

Il ministro Speranza alla Gazzetta: «Non siamo fuori dal Covid, ma è ora di colmare il divario sanitario con il Nord. I soldi ci sono». Intanto Foggia riprenderà a volare dal «Gino Lisa». È pace Carfagna-Emiliano



**MANDURIA** Il ministro Speranza tra Bruno Vespa e la divulgatrice scientifica Barbara Gallavotti, al forum nella tenuta «Li Reni»

L'INVIATO MIMMO MAZZA, MASSIMO LEVANTACI  
E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >

**IL VOLUME UN BILANCIO SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO A DUE ANNI DALLA PANDEMIA COVID**

## Domani «Il segreto di Pulcinella» in omaggio con la «Gazzetta»

● Ha travolto l'esistenza di milioni di persone spezzando centinaia di migliaia di vite umane. A due anni dalla diffusione della pandemia da Sars-CoV-2 è il momento di tracciare un bilancio ragionato dei danni e delle trasformazioni prodotte dal virus sul nostro sistema sanitario, su ciò che ha funzionato (poco) e soprattutto su tutti i limiti e le debolezze emerse.

È questo, in estrema sintesi, ciò che si ripropongono gli autori de «Il segreto di Pulcinella», il libro realizzato dal giornalista Michele Mascellaro insieme con Alessandro Saracino, imprenditore nel mondo della sanità e presidente nazionale aggiunto della Federazione Medie e Piccole Imprese (Fmpi) che rappresenta decine di imprese soprattutto nel settore sociosanitario, dalle Rsa anziani e disabili, ai centri diurni e «dopo di noi».

Il volume, la cui introduzione è a cura di Mimmo Mazza, caporedattore centrale della *Gazzetta del Mezzogiorno*, verrà distribuito in omaggio con ogni copia del giornale di domani, domenica 29 maggio.

Gli autori, attraverso la formula dell'intervista, affrontano i tanti aspetti emersi durante la fase acuta della pandemia, molto spesso simili in tutte le regioni italiane, con le dovute differenze. Perché, ad esempio, in Emilia Romagna la sanità ha funzionato meglio che in Lombardia o in Puglia? Si poteva fare di più e meglio? Cosa abbiamo imparato da questa drammatica lezione? È attraverso questa analisi, che spazia tra la

sanità pubblica e quella privata, che alla fine si scopre il segreto di Pulcinella.

Una analisi puntuale basata su dati e rapporti ufficiali, che svela, numeri alla mano, la debolezza della sanità meridionale.

Emblematica, ad esempio, la differenza sulla spesa sanitaria. Secondo l'ultimo rapporto Svimez pre-pandemia sull'economia e la società nel Mezzogiorno, la spesa sanitaria pro capite in Italia è di circa 1.800 euro e di 2.800 nella media Ue. Siamo a 3.000 euro circa in Francia e Danimarca e a 3.800 in Germania. Sapete a quanto ammonta nel Mezzogiorno? Ad appena 1.600 euro, a fronte di 2.000 euro nel centro Nord.

E tuttavia, anche e soprattutto grazie agli ingenti finanziamenti del Pnrr, quelli che al momento appaiono come punti di debolezza possono trasformarsi in punti di forza. In questo contesto l'atto di indirizzo del ministro alla Salute Roberto Speranza può rappresentare la cartina di tornasole per la sanità meridionale in generale e pugliese in particolare, sempre ammesso che gli imprenditori del Sud, per una volta, riescano a fare squadra. Perché, come è scritto nelle prime pagine del libro, citando Henry Ford «Quando tutto sembra andare male, ricorda che gli aerei decollano contro vento e non con vento a favore».



**IL VOLUME  
«Il segreto  
di Pulcinella»  
domani  
in omaggio  
con la  
Gazzetta**

**SCOPERTA AL «SACCO». PIÙ CONTAGI MA NON COME IL COVID**

## Vaiolo delle scimmie isolato il virus a Milano

Vaccino, Costa: 5 mln di dosi in Italia

● **ROMA.** È stato isolato al laboratorio di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle Bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano il 'monkeypoxvirus' responsabile dell'epidemia da vaiolo delle scimmie attualmente presente in Europa. La notizia fa tirare una boccata di ossigeno agli esperti, secondo i quali potrebbero essere solo «la punta dell'iceberg» gli oltre 200 casi di vaiolo delle scimmie rilevati nelle ultime settimane, in nazioni in cui il virus non circola abitualmente. L'allerta arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e fa salire il livello di attenzione, mentre l'Europa lavora per l'acquisto centralizzato di vaccini e antivirali ad hoc ed anche in Italia i casi aumentano: sarebbero dieci quelli confermati nel nostro Paese, con l'ultima segnalazione di un primo contagio in Liguria.

Oltre che in Italia, dove ieri è stato registrato un nuovo caso, i contagi crescono di giorno in giorno in vari paesi: in Spagna sono saliti da 84 a 98 ed altri 16 casi sono stati individuati nel Regno Unito, portando il totale a 106. Una situazione che ha spinto l'Ue a prendere immediate contromisure. Attraverso l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (Hera), l'Unione europea sta infatti lavorando ad un acquisto centralizzato di vaccini e antivirali. La vaccinazione, secondo fonti Ue, sarà in ogni caso limitata «a casi molto specifici» dato che trasmissibilità e rischio connessi al vaiolo delle scimmie «non sono comparabili» con il Covid. In ogni caso, «abbiamo già la disponibilità di oltre 5 milioni di dosi» di vaccino antivaiolo, «quindi siamo preparati eventualmente nel procedere qualora ve ne fosse la necessità», ha affermato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, precisando che questa malattia «non colpisce comunque tutta la popolazione perché chi è stato vaccinato contro il vaiolo, circa il 40% degli italiani, ha già una protezione indicativamente dell'85%. Quindi è uno scenario diverso dal Covid che deve essere monitorato».

[Ansa]

## I NODI DEL LAVORO

IL CONVEGNO A PALAGIANELLO

## IL SETTORE A RISCHIO

In Italia un quarto degli infortuni mortali sul lavoro riguarda il comparto agricolo. La causa più frequente è la perdita di controllo di mezzi

# Sicurezza in agricoltura si punta sulla prevenzione

ANGELO LORETO

● In Italia circa un quarto degli infortuni mortali sul lavoro riguarda il comparto agricolo. Di questi, la causa più frequente è la perdita di controllo di macchine o mezzi, seguita dalla caduta dall'alto, dal contatto con strumenti in movimento e dall'avviamento inatteso o inopportuno di veicoli, macchine o attrezzature. Di questo, ma soprattutto degli strumenti per combattere la piaga delle morti sul lavoro, se ne è parlato nella Masseria Sacramento a Palagianello, dove la Asl Taranto e l'Inail Puglia, con la partecipazione delle organizzazioni datoriali e sindacali, hanno tenuto un convegno dal tema "Informo per coltivare la salute e la sicurezza in agricoltura". Il primo di una serie da tenersi in tutto il territorio provinciale.

«Nell'ambito della sicurezza sul lavoro è necessario affiancare all'attività ispettiva anche quella informativa e formativa affinché ogni lavoratore abbia la consapevolezza che la propria azienda operi in assoluta sicurezza. Obiettivo di questo percorso, creato attraverso la collaborazione e l'impegno di una rete di istituzioni, è

li", di cui Asl Taranto è partner. Si tratta di una ricerca il cui obiettivo è sviluppare una metodologia standardizzata per il monitoraggio, l'analisi e la gestione dei near miss (infortuni sfiorati), così da sviluppare un sistema attivo di sorveglianza. I dettagli del progetto di ricerca saranno illustrati a Taranto il 10 giugno prossimo. «Questa iniziativa denota la sensibilità e l'attenzione attiva delle istituzioni coinvolte - ha chiosato Cosimo Scarnera, responsabile Spesal Asl Taranto - Solo la collaborazione interistituzionale permette di poter sensibilizzare sui rischi dell'attività lavorativa e formare alla sicurezza».



LA CULTURA DELLA SICUREZZA Il convegno di Asl, Inail e Spesal



Martino e Colacicco

quello di relegare al passato il fenomeno degli infortuni sul lavoro» ha subito detto il direttore generale della Asl, Gregorio Colacicco. Il quale ha poi assicurato che «la Asl, assieme agli altri soggetti coinvolti, si impegnerà nella sensibilizzazione e nella formazione dei lavoratori, affinché la loro sicurezza sia preservata».

Asl e Inail, assieme allo Spesal (Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) della stessa Asl, hanno concordato sull'importanza della promozione della cultura della sicurezza nei vari comparti e, in particolare, in quello agricolo. «Per aggredire il fenomeno degli infortuni sul lavoro, è fondamentale la collaborazione tra le istituzioni - ha affermato il direttore regionale Inail Giuseppe Gigante - non solo affinché le regole vengano rispettate, ma anche per uno scambio di informazioni che aumenti la consapevolezza dei lavoratori su un fenomeno che ha rilevanza etica. Obiettivo di questo progetto è considerare il lavoro come elemento di crescita culturale e sociale del paese, segno tangibile della volontà comune di cambiare e migliorare la vita dei cittadini».

Si è anche parlato del progetto di ricerca nazionale "CONDIVIDO - sviluppo di un modello intelligente al supporto di eCOsistemi virtuosi per la gestione Della conoscenza e della condIVisione Dei near miss in cOmparti industria-

**IL CASO** UNO DEI DUE MEDICI DI BASE, IL DOTTOR MATARRESE, A GIUGNO SI TRASFERIRÀ A TARANTO

## Montemesola, nessun paziente rimarrà senza assistenza medica

Le rassicurazioni di Colacicco, direttore generale dell'Asl

**PAOLO LERARIO**

● **MONTEMESOLA**. I vertici dell'Asl ionica sono impegnati a trovare ogni soluzione, consentita da norme e regolamenti, affinché a Montemesola non ci sia alcuna interruzione riguardante l'assistenza del medico di famiglia.

In questo paese operano due medici di base e, di questi, uno, su sua richiesta, si trasferirà assolutamente entro la metà del prossimo giugno a Taranto. Da ciò ne potrebbe derivare che tutti i suoi assistiti, 1541 di cui molti anziani e fragili, potrebbero restare da un giorno all'altro senza riferimento con tutto ciò che ne consegue.

Da Taranto, però, si assicura certezza che, in seguito a questo motivo, a Montemesola «nessuno resterà senza assistenza medica». Lo hanno dichiarato alla Gazzetta il direttore generale dell'Asl, Gregorio Colacicco, e Giuseppina Ronzino, dirigente del Distretto sanitario cui fa capo anche Montemesola, che insieme sono impegnati a dare soluzione concreta a questa situazione.

Proprio dagli uffici della direzione generale entrambi, con consueta disponibilità, hanno elencato gli step adottati dagli uffici del Distretto grottagliese per dare una soluzione concreta su quanto a Montemesola si continua a temere sin dallo spargersi della notizia riguardante la volontà di andare in altra sede comunicata dal dottor Matarrese.

### EMERGENZA

Sono 1541 i cittadini, tra cui molti anziani, che rischiano di rimanere scoperti

Pro, ha rifiutato l'incarico e, così si sono continuate le richieste ad altri medici, scorrendo la graduatoria. Proprio venerdì scorso - ha aggiunto - sono state inviate circa 50 pec ad altrettanti aventi diritto per assegnare la sede montemesolina, se pur a tempo determinato, ad altro professionista. Ora aspettiamo risposte dagli interpellati e martedì prossimo ne avremo contezza».

Giuseppina Ronzino, in ogni caso, ha più volte evidenziato che «assicureremo con certezza un medico a Montemesola».



**DIRIGENTE ASL** Giuseppina Ronzino

Il nodo entro cui la cosiddetta burocrazia si arrotola, da leggersi in questo caso come puntuale rispetto delle procedure di selezione in nome della trasparenza e la tutela di tutti gli aventi diritto, riguarda la filiera costituita dalle graduatorie cui attingere i medici di famiglia». «Abbiamo interpellato prima i medici iscritti nella graduatoria provinciale - ha sostenuto la dirigente Ronzino - in mancanza di accettazione si passa a quella regionale e poi a quella nazionale. Non c'è obbligatorietà di accettazione e in questi casi, pur impossibile a Montemesola, caso particolare perché ci sarebbe un solo medico, in accordo con l'assessorato regionale alla Salute abbiamo lo strumento della deroga al numero massimalista degli assistiti».